

Il calcio dopo il terremoto							
JUVENTUS	MILAN	LAZIO	FIorentina	Classifica finale Serie A 2005/2006	Classifica finale Serie A Dopo la sentenza	La nuova SERIE A	La nuova SERIE B
Ultima nel campionato 2005-2006	Penalizzazione di 44 punti campionato 2005-2006	Ultima nel campionato 2005-2006	Ultima nel campionato 2005-2006	Juventus 91 Milan 88 Inter 76 Fiorentina 74 Roma 69 Lazio 62 Chievo 54 Palermo 52 Livorno 49 Empoli 45 Parma 45 Ascoli 43 Udinese 43 Reggina 41 Sampdoria 41 Cagliari 39 Siena 39 Messina 31 Lecce 29 Treviso 21	Inter 76 Roma 69 Chievo 54 Palermo 52 Livorno 49 Empoli 45 Parma 45 Milan (-44 punti) 44 Ascoli 43 Udinese 43 Reggina 41 Sampdoria 41 Cagliari 39 Siena 39 Messina 31 Lecce 29 Fiorentina 0 Juventus 0 Lazio 0	ASCOLI ATALANTA CAGLIARI CATANIA CHIEVO EMPOLI INTER LECCE LIVORNO MESSINA PALERMO PARMA ROMA REGGINA SAMPDORIA SIENA TORINO TREVISO UDINESE MILAN	ALBINOLEFFE AREZZO BARI BOLOGNA BRESCIA CESENA CROTONE FROSINONE GENOA MANTOVA MODENA NAPOLI PESCARA PIACENZA RIMINI SPEZIA TRIESTINA VERONA VICENZA LAZIO FIorentina JUVENTUS
2006-2007 in B con 30 punti di penalizzazione	2006-2007 in A con 15 punti di penalizzazione	2006-2007 in B con 7 punti di penalizzazione	2006-2007 in B con 12 punti di penalizzazione				
Non assegnato Scudetto 2005-2006							
Revocato Scudetto 2004-2005							
DIRIGENTI Luciano Moggi: 5 anni di inibizione, proposta di radiazione dagli incarichi della Figc, ammonta di 50mila euro Antonio Giraudo: 5 anni di inibizione proposta di radiazione dagli incarichi della Figc, ammonta di 20mila euro	DIRIGENTI Adriano Galliani: 1 anno di inibizione Leonardo Meani: 3 anni e 6 mesi di inibizione	DIRIGENTI Claudio Lotito: 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 40mila euro	DIRIGENTI Diego Della Valle: 4 anni di inibizione, ammenda di 30mila euro Andrea della Valle: 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 30mila euro Sandro Mencucci: 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 10mila euro				

Catastrofe Juve. In B anche Lazio e Fiorentina

30 punti di penalizzazione ai bianconeri che perdono gli ultimi due scudetti. Il Milan in A con -15

di Massimo Solani / Roma

È UN TERREMOTO atteso quello che dalla sentenza della commissione di appello federale si abbatte sul calcio italiano. Una Norimberga che riscrive la storia recente del pallone italiano e il futuro prossimo dei campionati di serie A e B. Stravolti, riscritti dalla

commissione guidata da Cesare Ruperto che dopo una settimana di camera di consiglio ieri ha comunicato la propria stangata: retrocessione all'ultimo posto del campionato per Juventus, Fiorentina e Lazio, penalizzazione di 44 punti per il Milan. Che significa serie B, per le prime tre, e addio alle competizioni europee per i rossoneri, che però potrebbero rientrare in Uefa grazie al rifiuto della licenza Uefa dell'Empoli. Ma non basta, perché la Caf ha inflitto inoltre pesanti sanzioni anche per il prossimo campionato con pene a dir poco ad handicap. Punizioni durissime, anche se inferiori rispetto a quanto aveva richiesto il Procuratore Federale Stefano Palazzi, che per la Juventus aveva chiesto addirittura la serie C oltre alla retrocessione in serie cadetta del Milan.

Una giornata lunghissima quella di ieri, consumata in un'attesa snervante e terminata soltanto pochi minuti prima delle 21 nei saloni dell'Hotel Parco dei Principi. Dentro, avvocati e giornalisti, fuori qualche centinaio di tifosi della Lazio e i loro cori contro il presidente Lotito. Così, quando il presidente Ruperto e i membri del collegio spuntano da dietro uno dei separè griffati del grande Hotel, in arrivo dallo stadio Olimpico dove sono rimasti "chiusi" per una settimana, è quasi una liberazione. Ma bastano poche parole del magistrato calabrese perché nella sala scenda una coltre di gelo: «La Commissione d'appello federale, ai sensi degli articoli...». Si comincia con gli assolti, tutti arbitri. Ma è quando inizia il lungo elenco delle condanne che la sala trattiene il fiato per lunghissimi minuti. Si comincia con la Juventus, con le stangate a Luciano Moggi e Antonio Giraudo, con la retrocessione, la penalizzazione di 30 punti e i due scudetti conquistati e persi. Tuttavia il "patteggiamento mascherato" chiesto dall'avvocato



Il presidente della Caf, Cesare Ruperto, ieri sera durante la lettura delle sentenze su "Calciopoli". Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

dei bianconeri Cesare Zaccone sembra aver funzionato: la serie C è evitata. Ruperto legge spedito e senza sosta. Tocca al Milan, ma la difesa dell'avvocato Marco De Luca non sembra aver funzionato. I rossoneri pagano "i rapporti pericolosi" del proprio addetto agli arbitri Leonardo Meani ma dovranno

rispondere dell'illecito sportivo «a titolo di responsabilità oggettiva». E così, almeno, la serie A è salva. Si passa alla Fiorentina, e la sala ormai è in silenzio quasi religioso. Stangati Diego e Andrea Dalla Valle, i violano precipitano in B. Come la Lazio. Ma se ai biancazzurri è riconosciuto un solo illecito (contro i

cinque ipotizzati da Palazzi) per i viola la Caf ha deciso di sanzionare una pesante «pluralità di illeciti». Quando Ruperto si ferma ai piedi della lunga lista di squalifiche per dirigenti federali, arbitri e guardalinee l'eco della sua voce resta appeso agli amplificatori per un lunghissimo secondo, appena coperto dal brusio dei gior-

Ex dirigenti Figc

Inibizione per Mazzini e per Franco Carraro

Qual è la sorte toccata ai dirigenti della vecchia Federcalcio? La sentenza della Caf è molto dura nei confronti di coloro che, fino a pochi mesi fa, hanno retto e diretto il sistema-calcio in Italia. Per **Franco Carraro**, ex presidente della Figc, era stata richiesta una condanna a 5 anni di inibizione, radiazione e 5.000 euro di multa per ogni illecito commesso. È stata, invece, comminata un'inibizione di 4 anni e 6 mesi. Anche per **Innocenzo Mazzini**, ex vicepresidente federale, era stata richiesta una condanna a 5 anni di inibizione, radiazione e 5.000 euro di multa. È stata accolta l'inibizione per 5 anni. **Paolo Bergamo**, ex designatore arbitrale, non è

stato giudicato mentre il suo collega **Pierluigi Pairetto** è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di inibizione. Anche per l'ex presidente dell'Aia **Tullio Lanese** disposti 2 anni e 6 mesi di inibizione. Il vice commissario **Can Genarro Mazzei** ha ricevuto una condanna a 1 anno di inibizione (ne erano stati chiesti 2). Invece solo un'ammonizione per **Pietro Ingargiola** dirigente arbitrale. Queste le decisioni che riguardano gli arbitri: **Massimo De Santis**: 4 anni e 6 mesi di inibizione; **Paolo Dondarini**: 3 anni e 6 mesi; **Gianluca Paparesta**: 3 mesi di inibizione. **Prosciotti** invece **Domenico Messina**, **Gianluca Rocchi**, **Paolo Tagliavento**, **Pasquale Rodomonti**, **Paolo Bertini**. Condannati ad un anno gli ex guardalinee **Fabrizio Babini** e **Claudio Puglisi**.

«Il doppio campionato: quello del campo e quello di Moggi e Giraudo»

di Massimo Franchi e Massimo Solani

«Vi sono elementi per ritenere che in occasione del campionato 2004/2005, del quale soltanto ci si deve occupare, la Juventus giocò due distinti campionati. Uno sul campo di gioco ad opera dei suoi giocatori ed un altro fuori dal campo ad opera dei dirigenti Moggi e Giraudo». È durissimo il giudizio della Caf che rappresenta il nocciolo delle accuse rivolte alla Juventus nelle 154 pagine di motivazioni della sentenza letta ieri dal presidente Cesare Ruperto. Comportamenti, quelli messi in atto dai dirigenti bianconeri, che i membri del collegio hanno ricostruito passando al setaccio le intercettazioni dei Carabinieri del nucleo operativo di Roma e la "tela" dei rapporti con arbitri, dirigenti federali e degli altri club.

«I dirigenti juventini responsabili di un solo episodio ma continuato il club dopo si è pentito e si è rinnovato»

«Moggi e Giraudo - scrive infatti la Caf - sono stati ritenuti responsabili di un solo episodio di illecito sportivo; tuttavia l'illecito è caratterizzato dall'attuazione di una condotta continuativa nel corso di tutto il campionato, programmata al fine di realizzare l'intento di procurare alla Juventus un vantaggio in classifica, mediante il controllo diretto o indiretto della classe arbitrale». E tale era il controllo ad opera dei dirigenti bianconeri che, secondo la Caf, quando gli altri club incolpati «sono intervenuti sul settore arbitrale, hanno dovuto farlo passando anche attraverso il filtro di Moggi e Giraudo».

LE ATTENUANTI ALLA JUVE
Nonostante le gravissime accuse, però, la Commissione ha ritenuto di attenuare le richieste del procuratore federale Stefano Palazzi nei confronti del club bianconero concedendo una importante attenuante in virtù del «comportamento processuale apprezzabile perché improntato a lealtà e correttezza». Il club bianconero, scrive inoltre la Caf, «ha dimostrato, con l'opera di rinnovamento societario già attuata, di riconoscere gli errori commessi per il tramite dei suoi dirigenti e di avere iniziato un processo di rigenerazione. Di conseguenza la sanzione

richiesta dalla procura federale deve essere notevolmente attenuata». Un ragionamento che non è piaciuto affatto ai legali delle società "terze" che hanno preso parte al processo, in particolare all'avvocato Mattia Grassani che ha rappresentato il Bologna. «Queste attenuanti - ha spiegato - non sono assolutamente previste dal codice sportivo, per questo noi ci appelliamo alla Corte federale sicuri che la posizione della Juventus verrà valutata con più severità».

LA TELEFONATA MEANI-GALLIANI

Se l'è cavata meglio, rispetto alle richieste di Palazzi, anche il Milan che per il momento ha scongiurato il rischio di finire in serie B. La società rossonera, secondo la Caf, «deve rispondere dell'illecito a titolo di responsabilità oggettiva», tuttavia il collegio «in ragione dell'entità del

Per il Milan «soltanto responsabilità oggettiva»: a metterlo nei guai la telefonata di Meani a Galliani

fatto» ha ritenuto «di non dovere infliggere la sanzione della retrocessione all'ultimo posto in classifica, ma di applicare la minore sanzione». A mettere nei guai i rossoneri il comportamento dell'addetto agli arbitri Leonardo Meani («tesserato quale dirigente accompagnatore ufficiale della prima squadra») e le sue telefonate nei confronti del designatore Mazzei per ottenere collaboratori "compiacenti" e "favorevoli", in particolare per la gara Milan-Chievo. Un atteggiamento che Meani, almeno in quella occasione, ha condiviso con l'amministratore delegato rossonero Adriano Galliani. «Del pari fondata - secondo la Caf - è la contestazione mossa al Galliani. La telefonata con il Meani del 19 aprile 2005 è infatti significativa sotto un duplice profilo. Anzitutto perché Galliani chiede subito conferma del contatto con i designatori», poi, perché «non muove alcuna obiezione alla risposta del Meani, chiaramente allusiva alla richiesta di un trattamento di favore per il Milan».

«QUANDO CI SI METTE LE MANI NOI...»

Non hanno invece evitato la retrocessione all'ultimo posto della classifica, e quindi la serie B, sia la Lazio che la Fiorentina. Questo nono-

stante il giudizio della Caf sia molto diverso per quanto riguarda i due club. Secondo la Commissione d'appello Federale, infatti, «la Fiorentina (e ciò vale anche per i suoi dirigenti) è stata dichiarata responsabile di una pluralità di illeciti». Un comportamento scaturito «dal fatto che la squadra, a causa della posizione assunta dai dirigenti stessi in ambito associativo, era rimasta penalizzata da una serie di arbitraggi sfavorevoli i quali avevano compromesso la sua posizione in classifica al punto da far apparire "più che concreto" il pericolo di una sua retrocessione». Sotto accusa anche l'operato dell'ex direttore generale viola Sandro Mencucci che viene espressamente citato nelle motivazioni della sentenza in una sua telefonata con il vicepresidente della Figc Mazzini (al termine di Chievo-Fiorentina) considerata dai giu-

La Fiorentina paga «una pluralità di illeciti» commessi per salvarsi dopo una serie di arbitraggi sfavorevoli

dici «esplicita ed inequivoca» della strategia dei vertici viola e dei dirigenti federali, per condizionare le gare ed evitare il pericolo retrocessione (Mencucci: «ho imparato eh?»; Mazzini: «quando ci si mette le mani noi» ed ancora, riferito al suo interlocutore «diglielo diglielo ai tuoi amici ma diglielo», con risposta del Mencucci: «ah di sicuro non aver paura»).

LAZIO-BRESCIA NEL MIRINO

Discorso diverso per il club capitolino, ma uguale o poco differente la sanzione disposta dalla Caf. «La Lazio (e le stesse considerazioni valgono per Lotito) - si legge - è stata dichiarata responsabile di un solo illecito (Lazio-Brescia ndr), ma l'azione di Lotito diretta a trovare appoggi per la sua squadra è proseguita incessantemente con condotte per le quali la Commissione certo non ha ritenuto pienamente provati gli elementi che ne permettessero l'attribuzione a titolo di illecito, ma che sono lesive dello spirito di lealtà e correttezza, cui deve conformarsi chiunque sia soggetto alle norme federali: condotte protrattesi dopo la commissione del primo illecito». Nessun illecito a carico della Lazio, invece, per le altre gare sospette: Chievo-Lazio, Lazio-Parma e Bologna-Lazio.

LE «AGEVOLAZIONI» DI PAIRETTO E BERGAMO

Un capitolo a parte nelle 154 pagine delle motivazioni lo merita il rapporto tra gli ex designatori Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto e Moggi e Giraudo. Un rapporto che, secondo la Caf, è alla base delle "agevolazioni" che i bianconeri avrebbero ricevuto anche nella compilazione delle griglie per la designazione dei direttori di gara. «Il rapporto tra i due rappresentanti della Juventus e i due designatori è caratterizzato poi da un elemento, sicuramente deprecabile qual è quello relativo al conseguimento di utilità economiche da parte dei due designatori, consistenti in regali, anche se di essi non è possibile verificare l'entità, e nell'ottenimento di sconti di notevole importo per l'acquisto di autovetture del gruppo Fiat, per quanto riguarda Pairetto».

Un solo episodio contestato alla Lazio, ma Lotito «lavorava incessantemente per trovare appoggi»